

d'oro nel
carniolo

scatti ultimi.
Questo è un
e pieno di
miniere d'oro
d'uranio ne
immensa ric-
italiani che
no gli ultimi
atori, che col
orti guadagni
adiscono un
ore firmato
torità e dan-
stampa locale
il lavoro del-
invece, da
suo sacrificio,
il suo spirito
ha onorato la
Questi mina-
giovannissimi;
l'Italia con il
eo pagato da
h. Hanno tutte
ociali possibi-
lio che si agi-
ta sterline e
ospitalità, ma
re di frequen-
scolastico di
onde imparar-
ue, l'inglese e
o di che ven-
alle miniere,
ne e sicure da
coti, a dirigere
materialmente
uno stipendio
ine. Eppure la
e disertano i
rendono diffi-
gli altri italia-
usciti a crea-
Paese un lem-
di italianità,
orità diploma-
ari che tutela-
si della comu-
on abbiano ca-
gna porre un
o genere di im-
esortare il Mi-
tente ad equili-
brare questi
tori, non quali
è lasciano il

ca ci sono mi-
li che con il lo-
on solo tengi-
cizia di questo
il nostro, ma
coro ne hanno
fomentato la
dobbiamo ri-
cari italiani, i
i guerra, dei
hanno intriso
del loro sangue.
i, gli unici am-
diplomatici che
auto sin'ora
se. Questi gran-
e con la loro
pagato le col-
t, giacciono in
confortati dai
italiani. Noi
del Poeta, dica-
...queste zolle
e care eterna-
no all'altro po-

esperienza afri-
terminata. Le-
vele per il com-
americano, men-
un caldo ita-
luto, a nome di
attività italiane
Presidente del-
cilianiana, on. G.
ai Presidente
blea Regionale
e a tutte quel-
e italiane che
questa spedi-

orse un paraggo farebbe
la felicità di Mirabello, ma di
uguale parere non possono es-
sere i padroni di casa i quali
potrebbero benissimo perveni-
re al successo, anche se di mi-
sura.

La Folgore non può conce-
dersi ulteriori distrazioni: il
suo ruolino di marcia comincia
a diventare negativo e, quindi,
è necessario che domani si ri-
peta un incontro simile a quel-
lo d'apertura che permise di
cogliere un successo così vosto-
so che aveva reso un buon ser-
vizio a tutti quelli di Castel-
vetrano, dirigenti, atleti e pub-
blico.

L'Audace che ancora non è
riuscita a esprimere il meglio
delle sue possibilità incontrerà
il Casteltermini per un incon-
tro denso di insidie: ripetere
l'«exploit» della prima giorna-
ta (quando ha vinto a Porto
Empedocle) sarebbe l'unico e-
nergetico capace di tenere su
le aspettative di quanti seguo-
no con interesse le prove del-
la balda compagine del Paler-
mitano.

Vito Maggio

Un elicottero « Sikorsky », compreso nel progetto Salatiello, per la rete di sviluppo dei servizi di collegamento da Trapani. Dispone di dodici posti oltre quelli per il pilota e il secondo pilota

ASTERISCHI MAZARESÌ

La posa della prima pietra del Palazzo delle Poste - Pubb-
lico orologio - Le numerose strade impraticabili

Mazara del Vallo, 29 nov.
(L. Bonanno) - A seguito
della posa della prima pietra
del Palazzo delle Poste, sito
a due passi dalla piazza Mu-
nicipio ora della Repubblica, e
precisamente tra il maestoso
edificio delle scuole femminili
e la sontuosa cupola del tem-
pio di San Michele, i mazaresi
sono in attesa dell'inizio dei
lavori murari, specie perché
da tutti si spera che scompaia
un catodilo che da molti anni

occupa e deturpa il posto del
costruendo palazzo.

Crediamo e tutti sanno che
il progettista sconosceva l'este-
sistenza di questo catodilo o ca-
salino, perchè non avrebbe
sollaudato un tale bruttissimo
diversivo, e noi stampa coi cit-
tadini speriamo che sia fatto
qualunque sacrificio per ren-
dere migliore la località, costi
anche qualche milione o più
la rimozione, in quanto si tra-
ta di completare la bonifica

di questa contrada, che cin-
quanta anni addietro era tra
le più malfamate della città.

Ora se un Ministro ha cre-
duto di avallarvi la costruzio-
ne del Palazzo delle Poste di
Mazara, anche noi alziamo la
voce per acclamare: Viva Mat-
tarella, come ha detto il no-
stro Sindaco, perchè quando
si tratta di far bene e di
inmeggiare alla civiltà ed al
progresso, non c'entra la po-
litica, ma la città.

TACCUINO DEL CRONISTA

VITA E PROBLEMI di Campobello di Mazara

Campobello di Mazara, 29 nov.
(N. Critti) - Abbiamo atteso
per parecchi anni che si sa-
nasse una piaga, ma questa è
diventata vieppiù verminosa e
cronica, perciò noi poniamo
alla pubblica attenzione la si-
tuazione così per come sta.

Campobello di Mazara è una
piccola cittadina di circa 15
mila abitanti, e, vergogna a
dirlo, possiede appena una so-
la strada asfaltata: il corso
Umberto I, realizzato da pochi
anni. Non vanno tenute in
considerazione la via Garibal-
di, il tratto centrale della via
Roma, la via Cavour e la via
Vitt. Emanuele II perchè fa-
cente parte del tronco strada-
le nazionale n. 115, gestito dal-
l'A.N.A.S.; la via Selinunte e
la via Mare, realizzati in se-
guito alla costruzione dei ri-
spettivi stradali

Le vie principali del paese,
ove non sono asfaltate, sono in
pessime condizioni, oseremo
dire intransitabili: polverose
d'estate e fangose d'inverno.
Ivi comprese le due estremità
della via Roma, arteria princi-
pale e raduno di affari e di fe-
ste.

Da parecchi anni, sappiamo,
giacciono accantonati presso
gli uffici competenti della Re-
gione due progetti di ricostru-
zione stradale. Uno riguarda-
te i due tronchi esterni della
via Roma, l'vi compresa la par-
te centrale della stessa via,
l'altro riguardante la via Vitt.
Emanuele II. Sarebbe opportu-
no pertanto che gli organi
competenti pensassero di ap-
provare e stanziare detti pro-
getti, sicchè potesse avere luo-
go la ricostruzione delle due
importanti strade.

Infatti, causa la cattiva via-
bilità e la scarsa efficienza del
servizio di nettezza urbana, di-
rettamente gestito dal Comu-
ne, siamo costretti ad assistere
giorno per giorno lungo le
strade ad un penoso spettacolo
di mosche che si abbarbica-
no, ingorde, a vere cataste di
immondizie sparse per ogni
dove. Poichè la gestione del
servizio di nettezza urbana in
economia lascia molto a desi-
derare, noi pensiamo e forse è
la cosa migliore, che per assi-
curare al cittadini un salubre
ambiente di vita il Comune lo
desse in appalto a qualche pri-
vato.

A ciò si aggiunge la situazio-
ne anch'essa disastrosa, delle
fognature. Nella stragrande
maggioranza delle strade non

vi sono fognature vere e pro-
priate; ma cunete e viottoli la-
terali, nelle quali, ove sono
scoperte, e noi aggiungiamo,
in quasi tutte le parti, fermenta
continuamente una fanghi-
glia nerastra, la quale emana
in certe ore del giorno un fe-
lore insopportabile. Inoltre
manca un gabinetto pubblico
tanto necessario.

A quando pare il materiale
per il gabinetto pubblico è già
disponibile; si aspetta che il
Comune scelga il luogo dove
sistemarlo.

E' tempo ormai che l'ammi-
nistrazione comunale prenda
per tutto ciò dei seri provve-
dimenti, perchè è veramente
indecoroso per il nostro centro
che perduri ancora un tale
stato di cose.

Riceviamo spesso le lamen-
tele degli abitanti di Porta Pa-
lermo e peggio ancora dei bor-
gesi e braccianti che in detta
piazza hanno abitudine di so-
stare; essi ci fanno osservare
come il pubblico orologio di
tale piazza spesso sia fermo e
lo abbiamo constatato e gi-
riamo il lamento a chi di com-
petenza ed al Municipio.

Diciamo e dichiariamo fran-
camente che se non avessimo
visto e constatato coi nostri
stessi occhi lo stato di alcune
strade, a noi segnalate dagli
interessati, non avremmo mai
creduto che la bella e diritta
Via Cornelio Fione fosse addi-
rittura un mare di fango e di
melma nera, vergognosa e im-
praticabile, e non sappiamo
se l'Ufficio tecnico sia a cono-
scenza che una povera vec-
chia stava per annegarvi se
non fosse stata soccorsa da
alcuni frontisti.

A noi pare che la strada ha
bisogno di essere rifatta, ma
crediamo pure che la più ele-
mentare manutenzione vi si
possa praticare, magari con la
ecimatura dei fossi a mezzo
di pietrame, rinviando il rifa-
cimento a tempo propizio.

E così dicasi della Via Gia-
como Sciacca in cui è scom-
parso lo strato di bitume e di
asfalto, fino a comparire le
buche del vecchio acciottolato,
in cui i passanti corrono pe-
ricolo di rompersi le gambe o
tosto del collo, e che Dio ci
scampi.

CONFERENZA FALZONE su «Garibaldi e la Sicilia»

A cura del Comitato Pro-
vinciale di Trapani dell'Istitu-
to per la storia del risorgi-
mento italiano per celebrare
il 150.º anniversario della na-
scita dell'Eroe dei due Mondi,
stasera alle ore 18.30 nella sa-
la della Giunta del Palazzo
della Provincia a Trapani il
Chimo prof. Gaetano Falzone
dell'Università di Palermo, no-
to storico e studioso ed ap-
prezzato collaboratore del no-
stro giornale terrà l'attesa con-
ferenza sul tema «Garibaldi
e la Sicilia». Autorità e per-
sonalità interverranno alla si-
gnificativa cerimonia.
La redazione trapanese del
«Giornale di Sicilia»



Salvatore Campo di 17 anni
da Dattilo



Vito Marano di 16 anni
da Dattilo

I due giovanissimi rapinatori, autori anche di numerosi
furti nei comuni di Paceco, Dattilo, Erice, Salemi e Vita, ar-
restati dalle forze dell'ordine nel corso d'una vasta battuta.

contrario.

La nostra delegazione parlamentare potrà pertanto, nel porre il problema del rimpatrio dei prigionieri, avvalersi dell'inchiesta e del risultato del messaggio di Petrosino, per insistere ancora sulla liberazione dei nostri poveri prigionieri.

L'appello lanciato da tanti poveri disgraziati che vivono nella schiavitù senza sole e senza speranza e che ha commosso tutto il mondo civile, fotografa il dramma spaventoso che vivono i nostri poveri prigionieri, lontani dalle famiglie forse per sempre.

Sussidio dell'on. Fasino alla 'Casa Divina Provvidenza'

Mazara del Vallo, 29 novembre

In seguito al vivo interessamento svolto dall'on. Le Ludovico Corrao, l'Assessore Regionale per l'Amministrazione civile e la Solidarietà Sociale, On. Mario Fasino, ha generosamente concesso alla Casa Divina Provvidenza (Ospizio Medicità) di Mazara del Vallo un sussidio straordinario di lire 500 mila per meglio potenziarne l'attività assistenziale in favore dei vecchi e delle vecchiette invalidi e dei bambini Orfani, che la Istituzione accoglie e ricovera.

CONFERENZE

Vaccinazione profilattica contro la poliomielite

Domenica alle ore 11, nell'aula magna dell'Istituto Te-

steriosa. I fiumi pittoreschi e le foreste imbalsamate del basso Giuba e del Kenia, ululanti di latrati misteriosi, sono ormai per noi un sogno, tanto sono lontani. La pericolosa avventura corsa nella boscaglia di Ajmadò e Beles Cogani in Somalia è un ricordo che talvolta, ci sembra di averlo colto in uno dei tanti racconti africani di Hemingway; eppure è una realtà indiscutibile che segna una triste pausa nel memoriale del nostro Raid.

Eravamo partiti da Mogadiscio alla volta di Kisimato e da qui per la frontiera con il Kenia. Avevamo infilato la strada nazionale, strada del resto che altro non è che una comunissima pista, che ci doveva portare a Garissa, la frontiera, ma il buio delle prime ore del mattino ci condusse su una pista errata, e andammo a finire ad Ajmadì, un piccolo villaggio abitato da una Cabila di Batui, una razza somala bellissima, guerriera, che vive di nomadismo. Avremmo dovuto tornare indietro di 250 Km. per riprendere la dantesca «...dritta via» che avevamo smarrito, ma il caldo e la stanchezza ci incoraggiarono ad abbreviare le distanze attraversando la boscaglia di 57 Km. che da questo luogo porta a Beles Cogani, onde ritrovarci in prossimità della frontiera.

Prendemmo, così, una guida, un nomade con un corano in una mano ed una freccia avvelenata nell'al-

I partecipanti al «Raid dei 150.000 chilometri» in visita ad una miniera Transvaal. Da sinistra: Santi Visalli, Salvatore Orlando e Pucci S

tra. Gli chiedemmo in italiano (in Somalia parlano tutti la nostra lingua), il prezzo dell'incomodo. Ci fu risposto che essendo quella zona il paradiso dei cacciatori, migliore regalo non gli avremmo fatto che uccidergli una leonessa; perché poi una leonessa lo ignoriamo ancora. Tuttavia sarebbe stato più facile per noi presentarli Sofia Loren che uccidere una leonessa.

Incominciammo ad inoltrarci nella fitta boscaglia di Ajmadò con la nostra Jeep e rimorchio, attraverso un sentiero che la guida chiamava «stare buona strada» e che un tempo fu percorsa, per sollazzo di caccia grossa, dal Generale Rodolfo Graziani.

«Stare molto cattivo Graziani, ma stare giusto come Dio» ci diceva la guida, via via che la Jeep penetrava nella boscaglia. Evidentemente questo povero uomo aveva conosciuto molto male l'ex Maresciallo dell'Impero. Continuava, così, tranquillamente a raccontarci altre storie del tempo della «pacchia» quando la Jeep, per un guasto all'impianto elettrico, si arrestò e ci costrinse ad alzare la nostra attrezzatura da campo per ben ventiquattro ore. Incominciarono allora le apprensioni. Il sentiero che avevamo percorso era raramente battuto da automezzi. Non si sapeva come fare, finché si decise di mandare avanti il nomade accompagnato da uno di noi. La sorte toccò Santj Visalli, il terzo nostro collega, che, con pistola alla mano, iniziò la marcia nella boscaglia. Ciò, di comune accordo, lo abbiamo permesso perché la guida ci diceva che si trattava di fare soltanto mezz'ora di strada a piedi; ma sfortunatamente il nomade si sbagliò ed il nostro collega raggiunse la strada nazionale dopo ben sette ore di duro cammino, sotto la sferza del sole equatoriale e con il continuo pericolo d'essere assalito dalla stessa guida e dai felini che infestano la zona.

Noi, intanto, nella triste attesa bivaccavamo, e durante tutta la giornata ci eravamo distratti sparando con i nostri fucili automatici su gazzelle, dig-dif, oris, galline garzoni e gattopardi. Forse questa sparatoria, che assomigliava molto ad una battuta di Safari, fu un errore perché, la carne uccisa e sparsa intorno al campo, attirò durante la notte l'appetito di un certo numero di leoni. Ignorando la sorte che ci attendeva e quella del nostro collega che ci mancava ormai da dodici ore, ci rifugiavamo, appena scese le prime ombre del crepuscolo dentro la tenda, raccomandandoci a Dio e ai nostri fucili automatici. Quella è stata la notte più lunga della nostra vita, credo. Iniziammo le discussioni più strane e più illogiche. Arrivammo persino a parlare di «Le notti di Cabiria» e del parto indolore. Ci sfiorò la mente Giacomo Leo-

pard e pensammo che se fosse vissuto ai nostri tempi avrebbe innamorato Silvana Pampanini con «Il canto di un pastore errante nell'Asia» in netto contrasto con la «Malafemmena» del principe De Curtis, e che le liriche di Garcia Lorca incantano soltanto gli eunuchi.

Le ore di quella notte, poi, furono eterne. Gli stridori ed i canti impressionanti degli uccelli notturni, i latrati degli sciaccali ci hanno ricordato Maria Meneghini Callas che adora l'Africa misteriosa, e che in un frangente come il nostro avrebbe più che mai confuso il canto del Cigno wagneriano con quello degli sciaccali e degli uccelli notturni. Trovammo il tempo di pensare a Giulietta Simonato, la madrina di questo Raid, alla quale partendo promettammo un ghepardo portafortuna. Questa, forse, era l'occasione migliore ma, cara Giulietta, ti dovrei accontentare della pelle del ghepardo regalataci dal Vescovo di Mogadiscio. Il fruscio continuo delle acque del Giuba ci ha tenuto costantemente in apprensione sino a quando non sentimmo l'agghiacciante ruggine dei leoni che si avvicinavano in prossimità del nostro campo per divorare, quale orrido pasto, la cacciagione accisa durante il giorno. Abbiamo avuto allora veramente paura. Ovviamente quelle illogiche conversazioni ed impugnammo le armi, sortendo fuori dalla tenda con la fulmineità del razzo iniziando una sparatoria nel buio della notte su bersagli invisibili, ma che per buona fortuna la cosa si concluse con la fuga delle bestie feroci.

Al mattino seguente ci levammo, senza che avessimo chiuso occhio, al sorgere del sole, e fu magnifico perché qualche ora dopo un rombo lontano di motore preannunciò che era per finire l'avventura. Un elicottero, infatti, inviato dalla «Residential Air English of Garissa», portò sul posto un meccanico che ci rassicurò dell'ottimo stato di salute del nostro terzo collega, ed in breve riparò il guasto all'impianto elettrico che ci aveva bloccati nella boscaglia di Ajmadò per ben ventiquattrore.

In Sud Africa, ove ci troviamo di già da venti giorni, siamo giunti dopo avere brillantemente attraversato il Kenia, il Tanganika e la Rodesia. Sono, ormai, migliaia di miglia che divoriamo con la nostra jeep, ed ogni volta che ci si sposta sono tappe di un fiato, come Messina-Milano, per esempio.

Al disotto dell'Equatore la comunità italiana più numerosa è nell'Unione Sudafricana. A Johannesburg soltanto vivono circa dodicimila italiani. A Pretoria, Durban, Port Elisabeth, Est London Cape Town ed altri piccoli centri ci sono ancora diecimila connazionali. Tutti, tranne i pochi e duri

qualcosa di vivono bene. Paese giovane, grandi risorse; di diamanti formano una chiazza. I pochi stanno male; arrivati, i miraggi di immediati ti contratto d'o con queste a no adito alla di screditare l'italiano che sempre con il suo genio, di emulazione Patria lontani tori sono del essi partono di biglietto d'ave questo Govern le assistenze li, uno stipendi gira sulle tre la completa hanno il dovere un corso diciotto mesi re le due lung l'africano, dogono avviati organizzatissimi eventuali peri i neri che lavorano, con di cento sterl maggior part loro doveri è cile la vita o ni che sono i re in questo do d'Italia e Le nostre au tiche e consol no gli interes nità, credo, n pito che bis freno a quest migrazione ed nistero compe brare, a sele giovani mina ficati, allora nostra Paese.

In Sud-Africa ad opera no viva l'ami Governo con con il loro l più che ma ricchezza. Po cordare altri prigionieri d quali i più queste zolle d i primi, i ver basciatori e l'Italia abbia in questo Pa di martiri c morte hanno pe degli alti questa terra pianto degli con la voce o mo per loro: fien lodate, mente dall'u lo...»

La nostra cana è cost riamo ora le tinente Sud, tre porgiamc flantissimo sa tutte le coll d'Africa, al la Regione s La Loggia, della Assem on G. Aless le personali incoaraggiano zione. Sa

«LA TAVOLOZZA D'ORO»

Le opere ammesse al concorso di pittura

Si è riunita la Commissione per la scelta delle opere da ammettere al Concorso di Pittura «Tavolozza d'Oro II anno» composta dai signori: prof. Salvatore Pugliatti, Rettore dell'Università di Messina; Enzo Maganuco, Docente di Storia dell'Arte (assente giustificato); Salvatore Castagna, Direttore della Scuola d'Arte, dal Poeta Vann'Antò; dal Pittore Romano e dallo scultore Bonfiglio; dai critici Giulio Capaj e Nino Riva, dal Direttore della Galleria d'Arte «Il Fondaco» Antonio Saitta, ha concluso i lavori iniziati nei giorni precedenti nel modo seguente: rilevato preliminarmente che hanno partecipato al Concorso 25 concorrenti con un complesso di 67 opere; dopo accurata selezione sono state prescelte le sotto elencate 25:

- 1) Francesco D'Anna (Cefalù) «Paesaggio N. 1»;
- 2) Antonio Flaccomo (Cefalù) «Lo strabismo»;
- 3) Silvio Foberti (Messina) «Vallata di Salice»;
- 4) Varia Forcieri (Messina) «Natura morta»;
- 5) Carmelo Geraci (Messina) «Biliardi»;
- 6) Ernesto Geraci (Messina) «Natura morta»;
- 7) Caterina Gorgone (Palermo) «Case nella notte».

- 8) Paolo Gullà (Messina) «Figura»;
 - 9) Nino Gusmano (Messina) «Veduta di Tripi»;
 - 10) Gino Lacante (Messina) «Paesaggio di Giampileri»;
 - 11) Ernesto Lombardo (Messina) «Maggio in periferia»;
 - 12) Libero Marrone (Messina) «Natura morta»;
 - 13) E. Migneco (Messina) «Case di Castanea»;
 - 14) E. Migneco (Messina) «Paesaggio di Castanea»;
 - 15) Aldo Montarelli (Messina) «Figure»;
 - 16) Antonio Parisi (Messina) «Lumera»;
 - 17) Nicolò Puleo (Messina) «Una rosa»;
 - 18) Paolo Raciti (Messina) «Paesaggio autunnale»;
 - 19) Carlo Rando (Messina) «Estatica»;
 - 20) Pietro Vaia (Cefalù) «L'ingenua vanitosa»;
 - 21) Pietro Vaia (Cefalù) «L'addio»;
 - 22) Bruno Samperi (Messina) «Gatto»;
 - 23) Bruno Samperi (Messina) «Composizione»;
 - 24) Alfredo Santoro (Messina) «Tramonto rosso»;
 - 25) Maria Teresa (Messina) «Viale alberato».
- La Commissione tornerà a riunirsi in una prossima seduta per l'assegnazione dei premi.



ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

COMITATO PROVINCIALE DI TRAPANI

Per celebrare il CL anniversario della nascita dell' « Eroe dei due mondi », sabato 30 Novembre 1957, alle ore 18,30, nella Sala della Giunta del Palazzo della Provincia, il Chiarissimo

Prof. GAETANO FALZONE

dell'Università di Palermo

terrà una conferenza sul tema « Garibaldi e la Sicilia ».

Si gradirà molto la presenza della S. V. Ill.ma.

Trapani, 25 Novembre 1957.

IL PRESIDENTE

Gianni di Stefano

Lo stesso palpito che mi accompagnò qualche anno addietro a Gibil-rossa quando, per la prima volta dopo la guerra, fu ripresa sul colle la tradizionale commemorazione, e mi fu fatto l'onore di presceglgermi per la ripresa del rito patriottico, mi accompagna oggi, nel parlare proprio a Trapani dove di Garibaldi dove il nome e la storia dell'Eroe sono universalmente noti, e dove giammai la tradizione ha accusato oscuramenti o appannamenti, ma dove invece essa ha segestate sfolgorato di luce sempre viva e perenne.

Solo confidando nella generosità della gente di Trapani è possibile accingersi al compito che il Comitato di questa città dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano ha voluto affidarmi: di celebrare Garibaldi nel 150° anniversario della sua nascita.

E' motivo di conforto per qualsivoglia oratore, anche sprovedutissimo, esser certo in partenza che parlando di Garibaldi non gli potrà accadere di sentirsi muovere dei rimproveri del tipo di quelli che or sono poche settimane sono stati indirizzati all'oratore ufficiale di Nizza, un deputato francese che aveva voluto ricordare la nascita dell'Eroe ai nizzardi e ai francesi tutti. A quell'oratore fu rimproverato da un giorno le molto diffuso di avere impropriamente chiamato Garibaldi l'Eroe della libertà dei popoli. E il censore così argomentava: Garibaldi nel Sessanta cercò di ^{impedire} ~~comprimere~~ la libertà dei Nizzardi che i Nizzardi potessero conseguire la desiderata libertà adoperandosi affinché rimanessero sotto la sgradita dominazione piemontese, e cercò di dare per forza una nuova Patria a napoletani e siciliani i quali volevano viceversa disperatamente conservarsi borbonici, il che, per ciò che almeno riguarda i siciliani, era con tutta pace dell'articolista, assolutamente non vero.

Ho voluto indagare e ~~conoscere~~ ricostruire l'anamnesi storico-familiare dell'autore dell'articolo mi ha portato alla sorprendente ed inverosimile scoperta che quel giornalista francese non era sempre stato tale

Relazione Mascati al Congresso di Salerno.

Al contrario in Sicilia:

dissoluzione della Nazione Siciliana.

La Nazione era esistita

Il Vespro, *Communitas Siciliæ*, Palermo e Messina

Federico III "per vim raptus"

Il potere non era nel re, ma nel Parlamento, cioè
nella Nazione. Il re non era acclamato, ma
creato.

Sentimento militare. Federico Staiti.

La *debellatio* del 1849 denuncia l'esaurimento della storia siciliana

L'episodio Bentivegna conferma la *impe* irreversibilità del processo
storico che si è compiuto.

Tra il '56 e il '60 i siciliani - soprattutto gli esuli - risolvono
il problema del nuovo indirizzo politico.

Si dissolve il sicilianismo, ma si afferma l'unitarismo temperato
dall'autonomia. La discussione verte sull'unitarismo monarchico e su
quello repubblicano, ma niente stemmi municipali.

Dinanzi al travaglio della Sicilia, quello dell'Eroe.

Garibaldi nel '49 non aveva assimilato l'arte militare europea.

Nel '60 ha raggiunto la compiuta maturità militare.

Nel '60 : episodio Raimondi. Episodio di Nizza.

*Luigi e Duvelgan
la nebbia avvolge Wallace, Bell, Giovanni*

*La mattina del 7 giugno
20.000 napoletani
390 fucili fantasma.*



ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

COMITATO PROVINCIALE DI TRAPANI

PRESIDENZA

OGGETTO: 150° anniversario
della nascita di Garibaldi
Conferenza sul tema: Garibaldi
e la Sicilia

Trapani, 14 Novembre 1957
Via Virgilio, 7

Chiarissimo Prof. Gaetano Falzone
Via Mario Rapisardi, 16
PALESMO

Caro Professore, nei giorni scorsi una voce femminile per telefono mi comunicò che Ella era a Napoli e che confermava la conferenza sul tema "Garibaldi e la Sicilia" per la sera del sabato 30 Novembre p.v.

Anche se la voce femminile mi ha dato assicurazione della Sua venuta, Le confesso che una sua lettera servirebbe più e meglio di una voce, anche se cortesissima, anonima.
Vive cordialità

(Gianni Di Stefano)



**XXXVI CONGRESSO PER LA STORIA
DEL RISORGIMENTO ITALIANO**

Salerno, 19-23 ottobre 1957

UNA INTERESSANTE CONFERENZA DEL PROF. FALZONE

La leggendaria figura di Garibaldi rievocata nell'annuale della nascita

RIPERCORSE LE TAPPE DEL SUO GLORIOSO CAMMINO IN SICILIA - MOLTI APPLAUSI PER IL BRILLANTE ORATORE

Ascoltare il Prof. Gaetano Falzone costituisce, in genere, un vero diletto: quando l'argomento riguarda la complessa ed eroica figura di Garibaldi, diventa un vero godimento spirituale.

Il chiarissimo conferenziere ci ha offerto un'ora di piacevole ascolto e ci ha fornito, una volta di più, solidi elementi per confermare la sua fama di studioso e di oratore che ha il precipuo dono di tenere desta ed avvincente l'attenzione degli ascoltatori che, nello splendore della sala della Giunta del Palazzo della Provincia, sempre sollecita ad ospitare avvenimenti del genere, erano convenuti numerosi ad ascoltarlo.

Parlare di Garibaldi è sempre impresa ardua ed egli ci ha tratteggiato la folgorante figura di questo Eroe sotto l'aspetto umano e di condottiero che, nella maturità degli anni e dopo un'esperienza che aveva vissuto attraverso rilevanti episodi di una avventurosa vita intensamente vissuta, veniva ad incontrarsi con l'anima del popolo siciliano a cui egli si diede interamente fin dal 5 Maggio 1860 quando egli parlò con un sogno nel cuore ed una certezza nell'anima.

Ed il popolo siciliano, fin dal suo primo apparire, subito l'amò e lo prescelse come il solo

uomo che avrebbe potuto realizzare i suoi ideali di giustizia e di amor patrio.

Aveva questo nostro popolo fatto le sue esperienze attraverso le tappe dolorose degli episodi più rilevanti del nostro Risorgimento, attraverso duro carcere, patiboli, persecuzioni, sofferenze con l'atteggiamento sprezzante e beffardo del re Ferdinando.

Quando l'11 Maggio 1860 si sparse come un fulmine la lieta novella dello sbarco dei « Mille » a Marsala fu tutto un palpito di popolo che additò nel biondo condottiero colui che doveva fare unita la Patria dopo tanto patire per lunghi decenni.

L'oratore ha continuato parlando della disfunzione della monarchia borbonica proprio nel periodo del '60 e della fortuna di una spedizione che, sebbene si avvale di « casi » e coincidenze favorevoli, non si può disconoscere che, attraverso quella esperienza di cui si è parlato più avanti, Garibaldi seppe attendere quell'attimo fulgido che passo sul quadrante del suo destino donandogli l'ebbrezza della vittoria.

Quali furono quei « momenti » cruciali per la sua e per la vita di tutto un popolo? A Calatafimi il prode Bixio, uomo di ferro, ad un certo punto gli dice: « Generale, bisogna ritirarsi », per lui sarebbe stato facile poterlo fare perchè era stato così abituato durante i combattimenti in territori stranieri, ma qui sul fatidico colle dei sette terrazzi era un'altra cosa. Aveva perduto la bellissima bandiera donatela dalle donne di Valparaiso ed egli disse che i « Mille » non hanno bandiera mentre il cuore gli lagrimava, ci fu la storica frase « qui si fa l'Italia o si muore », ma l'episodio più importante fu indubbiamente lo accorrere della compagnia di Dezza che avvolgendo l'ala sinistra delle truppe del generale Landi fece ripiegare i borbonici donando la vittoria a Garibaldi. L'altro momento ricordato dal conferenziere fu a Palermo a bordo della famosa nave durante discussione delle clausole dell'armistizio presente il generale Letizia. Garibaldi rifiutò sdegnosamente le proposte del Letizia e quando discese dalla nave pensando che solo poche centinaia di uomini armati egli disponeva contro i 20.000 uomini del re, ben comandati e meglio armati, ebbe un momento di dubbio e forse l'eroico atteggiamento del popolo palermitano lo indusse a tentare tutto per tutto.

Questi episodi che come i lettori ricorderanno abbiamo

ti ricordati dall'oratore insieme a quell'altro gentile delle monache di cui al racconto di Giuseppe Cesare Abba pure da noi riportato nei particolari. Questo nome fatidico di Italia era ormai sulle bocche di tutte, anche delle monache devote a S. Rosalia.

Garibaldi fu amato da tutti, dai sacerdoti che combatterono con lui a Calatafimi e che poi lo accolsero nelle loro chiese (Alcamo) e lo benedissero insieme alle sue truppe (Fra Pantaleo). Fu amato dal popolo minuto che lasciò la famiglia e lo seguì e morì (Collicchia di Marsala), dai poveri che accorsero col semplice coraggio della disperazione e morirono da eroi (Ponte dell'Amiraglio), dai ricchi che lo accolsero, lo aiutarono in mille modi, dai nobili che avevano da tempo abbandonato gli agi di una vita tranquilla per essere braccati come cani randagi dalla feroce sbirraglia borbonica e poi furono al suo fianco in tanti episodi di valore (Baroni Triolo di S. Anna). Tutte le classi sociali furono con lui e solo così si spiega com'egli con un pugno di uomini della tempra però dei vari Turr, Sirtori, Bixio, Tullio, Dezza, Palizzolo, Calvino, Coppola, La Russa e tanti altri, riuscì vincitore.

Trapani che, come ci ricorda l'oratore, diede alla causa garibaldina un reggimento di volontari comandato da quell'eroico generale Enrico Farfella di Torrearsa di cui abbiamo, pure su questa pagina, narrato gli episodi, tenne e tiene tuttavia sempre viva e desta questa fiamma garibaldina. Qui come a Marsala, Salemi, Calatafimi non si riesce a dimenticare le gesta gloriose di quella epica impresa perchè egli fu un simbolo per un popolo vessato ed assetato di giustizia.

Esistono in tutta la provincia persone, anche modeste, che tengono custoditi, come tesori, lettere, proclami, cimeli, medaglie, ricordi; lo ha ricordato il conferenziere ed il sottoscritto può darne testimonianza perchè, in occasione degli articoli su questa epica impresa, innumerevoli sono state le lettere pervenute rievocando episodi, mettendo a disposizione documenti ed episodi, è stata una fiammata di amor patrio che mi ha profondamente commosso. Ed ecco perchè non appena si parla di questo nostro intramontabile Eroe si raduna il fior fiore degli intellettuali che, con tutte le nostre Autorità, sempre presenti in tutte le manifestazioni della nostra vita, cittadina, hanno vivamente applaudito l'oratore

Mangiare pane, Damlani e D'Alco formano, poi una media elastica, e solida, nello stesso tempo capace di alleggerire il lavoro dei terzini quando la necessità si fa pressante e proiettarsi in avanti con azioni di scambussolamento delle retrovie avversarie quando si arroccano in difesa e mettono in pratica il nefasto catenaccio.

L'attacco merita una citazione a parte. Indubbiamente, tutti e cinque gli uomini della prima linea, presi uno ad uno, hanno capacità tecniche e agonistiche a iosa; ancora, però, non hanno raggiunto l'« optimum » dell'affiatamento. Questa considerazione potrebbe fare a pugni con l'ultimo risultato (3 a 0 a favore); ma se poniamo mente a come sono state segnate le reti ci accorgiamo che tutte e tre sono nate da azioni causali e non congegnate a centro campo. Però, bisogna onestamente riconoscere che noi abbiamo visto il Partinico in un incontro disputato sotto l'infuriare della tempesta, quando era impossibile controllare il pallone a dovere e mantenere i contatti con i compagni, secondo gli schemi più ortodossi del calcio.

Sono queste delle attenuanti che hanno un valore determinante e, proprio per questo, ci prometiamo di seguire il Partinico in altra occasione migliore (meteorologicamente parlando) di quella di due giorni addietro.

Comunque, in atto e soprattutto in potenza, gli uomini di Tarantino hanno tutte le carte in regola a porsi in evidenza nel più meridionale dei zironi di Prima Divisione per recitare un ruolo di primo piano.

E noi seguiremo, con interesse, le imprese di questa nuova squadra anche perchè è necessario essere vicini a quei sodalizi freschi dal battesimo agonistico.

Vito Maggio

BREVI DI NERA

« Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino »: questo è quanto è accaduto ad un giovane lestofante, tale Tartamella Mario di Pasquale, il quale più volte aveva frequentato per motivi di lavoro, il negozio di cordami ed affini di tale Cannizzaro Giovanni fu Liborio, cinquantottenne, sito nella Piazza Martiri d'Ungheria.

Il giovane lestofante, infatti, si era talmente affezionato al Cannizzaro ed al suo negozio, al punto da compiersi... delle insolite visite, approfittando dei momenti in cui il proprietario o la moglie si trovavano nel retrobottega, per allungare... la mano nel cassetto: cosicché a poco a poco sparirono dal cassetto ben lire 40.000!

passionata opera di studioso. Gradiremmo che il Comitato provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano così egregiamente presieduto dal Prof. Gianni Di Stefano e che aveva preso la lodevole iniziativa della conferenza, promuova altri incontri dello stesso livello. Diamo il nostro incondizionale



truffone del quintetto palermitano, capovolve un risultato che stava già per assumere proporzioni definitive in favore dei padroni di casa, nonostante che in precedenza una tucchevole e continua incertezza avesse dominato l'evolversi dell'incontro.

In questa sede, è lungi da noi l'intenzione di riandare le fasi salienti della gara, che questo ha già costituito oggetto di cronaca; tuttavia vale ricordare che la riscossa trapanese ebbe inizio nel momento in cui i palermitani conducevano per 35-30 e trasse spunto a prodezze personali dei migliori elementi dell'ENAL. Dopo un tiro piazzato di Pollina (35-32), un «personale» di Pipitone (35-33) ed una magnifica realizzazione ottenuta da Vittorio Guarnotta in sospensione, il complesso trapanese, infatti, si portò in parità (35-35) e si catapultò letteralmente in avanti denotando una rapidità di concezione e di attuazione delle manovre di attacco che francamente nessuno avrebbe sospettato alla luce della modesta esibizione sino a quel momento offerta alla squadra ospite.

E fu in questo brevissimo corcio di tempo che affiorarono le qualità latenti del complesso enalista, rivelatosi veloce e scattante, spigoloso e bagliero, vivace e vario, anche e poco felice nell'intercettazione e nella dosatura dei passaggi. La qualcosa appunto appresentò la causa prima della sterilità dell'attacco dell'unità trapanese e della sua vulnerabilità difensiva.

Largamente superata in fatto di velocità e quindi sul piano atletico, la squadra palermitana apparve anche sotto lo aspetto tecnico inferiore alla sua avversaria, che — conquistato un rassicurante vantaggio (39-36) a poco più di un minuto dalla fine — si produsse in un'accademica tattica distruzionistica fatta di passaggi d'incontro che produssero immediato disorientamento nelle file dell'ASPER.

E la reazione palermitana fu quanto mai melensa ed improduttiva, pur se essa approdò ad una platonica decurtazione del punteggio finale di 40-39 in favore degli ospiti.

Premesso ciò, però, non intendiamo affermare che l'ENAL è già all'apice del suo rendimento, bensì che il suo gioco, a tratti organico ed efficace, abbisogna ancora di quella continuità che da sola potrà garantire una collana di risultati positivi necessari per fare del quintetto trapanese una compagine da primato. Le individualità non le mancano e trovano le loro espressioni migliori in Vittorio Guarnotta, formidabile nei rimbalzi, in Pipitone, tiratore scelto, in Pollina, palleggiatore disinvolto e raffinato, ed in tutta una schiera di giocatori spronati dalla legittima ambizione di distinguersi come Lo Presti, D'Amico, Aldo Guarnotta, Billici e Minaudo.

I palermitani, invece, sono ancora lontani da un rendimento che si dimostri appena accettabile.

La loro preparazione atletica è difettosa, la loro tecnica è primordiale e raffazzonata, se non proprio estemporanea, la loro intesa esiste solo nominalmente, i loro tiri sono più

ASPER in prosieguo di campionato costellato di belle affermazioni, forti di quel poco di buono e di positivo che avevamo intravisto in Spagnolo ed in qualche altro la cui condotta agonistica ci portò a formulare considerazioni elogiistiche.

Ma questa volta, invece, tutti sono naufragati (compreso Spagnolo, e soltanto qualcuno è riuscito a svincolarsi dall'aurea mediocrità generale. Fra i «non reprobis» (che di «buoni» non è il caso di parlare) crediamo di potere annoverare Rocca e Bruni, sul quale tuttavia pesa il dubbio di avere o meno privato la propria squadra di un nullo che sarebbe stato presumibilmente raggiungibile se egli avesse tirato sul tabellone l'ultimo «personale» del due concessigli a 2 secondi dalla fine, di guisa che il conseguente rimbalzo potesse essere profittevolmente intercettato e trasformato da un suo compagno di squadra.

Nino Dav

Contributo della Regione all'Ospedale civile

All'avv. Bartolo Rallo, segretario provinciale della D. C. l'on. Vincenzo Occhipinti ha comunicato che l'Assessore regionale alla sanità ha firmato il decreto per la concessione di un contributo di L. 6.528.75 per acquisti di effetti latterecci e mobilio metallico ed il decreto per un contributo di L. 8.446.750 per il completamento delle attrezzature di reparto ostetrico e ginecologico dell'ospedale Civile S. Antonio di Trapani.

Interrogazione De Vita

L'on. De Vita, in riferimento a una corrispondenza del nostro Giornale, in cui si lamentava il disservizio dello scalo ferroviario di Alcamo, per venire incontro alle necessità dei viticoltori di Alcamo ha ritenuto opportuno presentare la seguente interrogazione al Ministro dei Trasporti «per sapere se sia a conoscenza del disservizio che si verifica allo scalo ferroviario di Alcamo, disservizio che ritarda ed intralicia la spedizione dei serbatoi di vino e danno dell'economia della zona, e quali provvedimenti intende adottare perché tale stato di cose venga a cessare». L'interrogante chiede «sposta scritta. - F.to On. Francesco De Vita».

MOVIMENTO DEL PORTO

Movimento commerciale effettuato nel nostro porto il 22 al 28 novembre c. a.:

- Arrivi:
 - 23-XI. Mn. Egadi da Ili 114; P.fo Campidano da Iliermo, ripartito per Marsala.
 - 25-XI. Mn. Prince Refer, nave vegese, da Livorno, sb. t. tenno, ripartita per il Levante.
 - Mn. Itaca da Tripoli; Mn. Maddenna della Margana da P. telleria, t. 6 mv.
 - 27-XI. P.fo Mazara da Ili 114; My. G. Caruso da S. t. tioco, t. 153 carbone.
 - 28-XI. P.fo Rundal, finlanse, dal Levante; P.fo Candano da Marsala, ripartito Palermo; Mn. Ferruccio Chioggia, t. 300 cemento.

resto tanti altri, è stato elevato all'ambito onore di ospitare una delle nostre più fiorenti Scuole, il Liceo Scientifico.

Le strutture principali del convento sono rimaste quelle di un tempo, il suo cortile è ancora com'era in origine, le sue colonne, i porticati, i corridoi, le stanze occupate dai frati portano ancora diffuso una patina di religioso misticismo.

Questi ambienti, queste scale, queste stanze sono state diverse volte riparate e recentemente si è fatto qualcosa di positivo dalla Amministrazione Provinciale perchè, per fortuna, questa Scuola, insieme all'Istituto Tecnico e Nautico, sono sotto l'alta protezione della Provincia, come dire in condizioni di assoluto privilegio nei confronti di altri edifici scolastici cittadini che vivono, come abbiamo visto finora, una vita grama fatta sovente di stenti di cui serbiamo tuttavia un ben penoso ricordo.

Qui ci troviamo in altro ambiente, abbiamo visto molte cose buone realizzate ed i ragazzi non si soffiano d'inverno sulle dita perchè da poco è stato realizzato il riscaldamento e si è rifatta la facciata di tramontana rendendo quasi stagni i muri con essa confinanti mentre belle, ariose e ben fatte finestre aprono i loro occhi ammirati a mirare quella riva così bella ove spicca la risorta scogliera di tramontana.

Tuttavia ancora molte cose debbono essere completate ed il moderno fa strano contrasto con l'antico, dove crepe e strutture colme di vecchiala ci rispingono, a tratti, verso le lontane origini del convento con la decrepitezza inesorabile che il tempo trascorso conduce inesorabilmente con sé.

Anche qui, come del resto altrove, si lamenta il poco spazio disponibile nelle aule e in alcune di esse i ragazzi mi sono apparsi pigliati in modo

Santo di S. Domenico se in quel luogo in odorsantità per tanti e tanti. Un ambiente molto amaro per cui non sappiamo sia stato possibile colli dei banchi ed una cat Pure erano lì i ragazzi pigliati come in un flob un'ora di punta, si alzaro scatto non appena vide mio cortese accompagn prof. Lamia. Ed io per u li guardai negli occhi e cuore colmo di geloso piacimento.

La stanza di Frate Sar poveretto non poteva ma porre che un giorno que biente, che rassomiglia p una cella che ad una s colma delle sue preghie suoi sospiri, del manca subitanei del cuore, pote spitare, a turno, la gio studiosa della sua amat tà. Ma così era in effet La mancanza di una funzionale ed efficiente tavia avvertita anche pe sta Scuola. Non ha pale ragazze e ragazzi debbon qualunque tempo, recar la lontana palestra d Spalti per l'ora di gim che, in genere, ha biso adeguate attrezzature.

Manca il sorridente a di aule accoglienti, tutte le Scuole che al visto fin'ora portano ino dibile la sigla dell'adatt to e così una efficiente va Scuola per questi gloriosi Istituti ancora abbiamo vista.

Ogni tanto, come vo deserto, si sente parlar diffici nuovi da costrui e là, a volte ci sembra di toccare con le dita to sospirata meta, poi t torna nel silenzio dell per sempre dimenticate

Girando fra corridoi le avrei voluto ritrovar gura del preside prof. Genna che dedicò tant della sua vita a quest la, l'avrei rivisto volent fosse altro per ramme



GAETANO FALZONE

LA SICILIA TRA IL MOTO DEL BENTIVEGNA E LA LIBERAZIONE

Unica fra le regioni d'Italia la Sicilia nel 1856 aveva manifestato reazione concreta all'annuncio che i ministri di Francia e di Inghilterra a Napoli avevano abbassato gli stemmi e lasciata la città. Quella rottura diplomatica, seguita alla acuta tensione sollevata dal Congresso di Parigi dove si era parlato dei casi d'Italia, della necessità di porvi rimedio, e, in particolare, della situazione di Napoli e di Sicilia, era sembrata ad alcuni impulsivi elementi siciliani l'occasione propizia ad insorgere.

Quella insurrezione i cui epicentri furono Mezzogiusto e Cefalù, e le cui tragiche e generose figure Francesco Bentivegna e Salvatore Spinuzza, sembrò ed era infatti, incomprensibile. Tuttavia essa non doveva essere scevra di insegnamenti. Col sacrificio doloroso e ingenuo di alcuni uomini - gli ultimi alfieri della guerra solitaria al Borbone - veniva a suggellarsi definitivamente l'irreversibile pronunziato della storia, la sentenza, cioè, della primavera del 1849.

La politica di Carlo Alberto poteva precipitare a Novara nella catastrofe militare, ma risorgere a Vignale pochi di dopo; quella della tradizionale classe politica siciliana non avrebbe potuto mai più ripercorrere il sentiero che pur era stato tenuto per secoli, dopo l'ultima esperienza più diplomatica che militare, più politica che giuridica dell'aprile 1849.

Si può anzi immaginare che la Sicilia col suo intorpidirsi, e col rinunciare alla stessa iniziativa economica, avesse voluto decidere di risolvere nella chiusura e nella penitenza il proprio problema, e di opporre all'avversa sorte la muraglia del suo cruccio ostinato. Chi conosce l'anima sicula sa però che siffatti atteggiamenti sono a volte una espressione di tempestose, intime, mute risoluzioni, e non di rabbia fatta pietra, o di monumento commemorativo del proprio passato. La prova se ne poteva avere nel lavoro degli esuli: molti, attivi, e volti a risolvere il problema con idee indubbiamente più nette di quel che gli esuli di altre regioni, e segnatamente napoletani, manifestassero.

accorgeva di essersi inutilmente franto contro l'ostacolo, e sentiva che vie inopinate gli si aprivano. Inopinate, ma non sconosciute. Non familiari, ma non ostiche. Non domestiche, ma non estranee. Il principio di Unità Nazionale peraltro in Sicilia vigoreggia, si assimila facilmente, ché vi giungono con diverso viaggio i repubblicani come Pilo e i monarchici come il Marchese di Torrearsa, il partito di azione e i moderati. Il crogiuolo di Genova e di Torino dove gli esuli e i visitatori provenienti dalle varie regioni si incontrano ha accelerato la decantazione del problema.

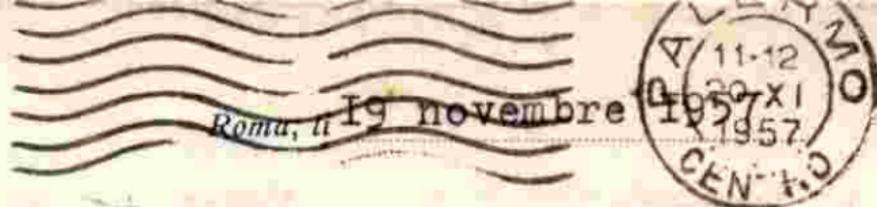
Mentre per vie inopinate i siciliani trovano dunque il sentiero serpeggiante che deve ricondurli al gran mare della Unità d'Italia, non sarà inutile concludere con l'affermazione che il nuovo spirito di cui abbiamo parlato fu tutt'altro che avversato dalla borghesia siciliana.

Questo spirito - che trovava larga e incontestata documentazione in tutti gli scrittori della borghesia siciliana tra il 1848 e il 1860 - andò, dopo la caduta del Governo di Sicilia, corroborandosi di nuovi elementi realistici scaturiti dalla esperienza, e dilatandosi fino a permeare la maggior parte della borghesia dell'Isola, specie quella dedita agli studi, alle professioni, alle attività commerciali.

Un senso di attesa, quasi vaticinante un nuovo 12 Gennaio, di cui soltanto dovesse fissarsi la data, è diffuso nell'Isola, agita Palermo, guida il pugnale di uno sconosciuto contro Maniscalco, coalizza i giovani nobili che sfidano il carcere, coalizza i giovani artigiani e operai che sfidano il Governo asserragliandosi nella Gancia, suonando a stormo le campane che debbono richiamare le bande contadinesche.

Una sinfonia incompiuta è questa, ché la rapida e furba manovra di Maniscalco disturba sul nascere, ma non spezza. Uomini di diversa posizione sociale, animati da sacerdoti numerosi e ardenti, si rifugiano nelle campagne, si avvinghiano a Palermo, la serrano di assedio - assedio mobile, ma visibile sempre e tenace - mostrando che mentre Garibaldi rinvia più volte la propria partenza per l'Isola, essi che in gran parte non sanno neppure di quella speranza prossima e meravigliosa hanno preso e vogliono mantenere una determinazione inflessibile.

19363



Gentile professore,

Lei non ha potuto pronunciare la Sua comunicazione, ma Le sarei grata se volesse inviarmene il testo. Gli Atti dovrebbero andare prestissimo in tipografia.

Grazie con i più cordiali saluti

A handwritten signature in cursive script, appearing to read 'Emilia Morelli'.

Emilia Morelli

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
ROMA TORIANO



dal 6 al 12 novembre 1957

*Settimana
internazionale
della lettera*



prof. Gaetano Falzone

Via Rapisardi 16

PALERMO

57° Anno.

N.

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C. G. I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Teleg.: Ecostamps

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL GRIDO DI SICILIA

VIA UDIATORE 26

PALERMO

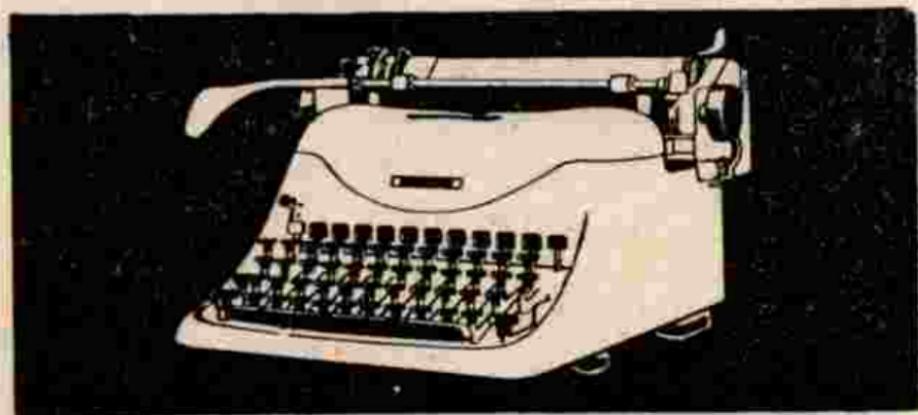
23 NOV, 1957

A PALERMO

Congresso Storico del 1960

Si è concluso a Salerno il 36° Congresso Nazionale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, alla presenza di 300 storici italiani e stranieri. Il Congresso - al quale il Comitato di Palermo era rappresentato dal Prof. Gaetano Falzone - ha votato fin d'ora che Milano sia la sede del Congresso del 1959, Palermo del 1960 e Torino del 1961, intendendo in questo modo riconoscere in forma solenne lo eccezionale ruolo storico svolto dalle tre grandi città nella fase della realizzazione della Unità d'Italia. Riferisce l'Agenzia Roma Informazioni che è stato votato, inoltre, che il Congresso del 1960, da inaugurarsi a Palermo, che sarà il centro delle solenni manifestazioni dell'anno, abbia a Napoli la sua chiusura. Il prof. Gaetano Falzone, in occasione del Congresso di Salerno, congiuntamente al prof. Virgilio Titone, ha preso più volte la parola per puntualizzare, anche polemicamente, la posizione della Sicilia nel periodo di crisi del Regno delle Due Sicilie.

olivetti



Lexikon

La tipica macchina per ufficio.
Carrello su cuscinetti a sfere,
tabulatore decimale automatico,
tocco leggero ed elastico.

INDIPE

Direzione, Redazione
sionali L. 250, legali,

RIS

**L'ON. LA
PRESIDENTE**

**Vive ma
da parte
Dichiar**

RESTIVO

ED IL GOVERNO

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE****Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Postale 3549 Teleg.: Ecostatrapa

CORRIERE TRAPANESE

CORSO VITTORIO EMANUELE 217

TRAPANI

29 NOV. 1957

1957 CORRIERE TRAPANESE PAG. 3

Nell'Istituto per la storia del Risorgimento

**Conferenza del prof. Falzone
su "Garibaldi e la Sicilia"**

Il Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, per celebrare il 150° anniversario della nascita dell'Eroe dei due Mondi, ha invitato il Chiarissimo Prof. Gaetano Falzone, dell'Università di Palermo, a tenere una conferenza a Trapani sul tema «Garibaldi e la Sicilia».

La conferenza avrà luogo sabato 30 novembre alle ore 18,30 nella Sala della Giunta del Palazzo della Provincia.

L'iniziativa della sezione Trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento giunge opportuna nel momento in cui si apre il nuovo ciclo di attività celebrative dello sbarco dei Mille, che l'Istituto intende svolgere con particolare cura attraverso una serie di pubblicazioni e di convegni di studi ad alto livello, e testimonia della continuità e dell'impegno culturale che l'Istituto ha assunto nella vita intellettuale trapanese.

LA NINA

olivetti



Lexikon

La tipica macchina per ufficio. Carrello su cuscinetti a sfere, tabulatore decimale automatico, tocco leggero ed elastico.

La musica, che pare sfiorare con mano lieve e aerea ogni cosa d'intorno, che pare lasciarla col suo manto d'incanto, che pare sprigionare in note dolorose e sublimi da tutte le cose... La musica è ovunque. Ascolta... Cerca di afferrare il motivo, di chiuderlo no... non nelle tue mani perchè è aereo, impalpabile, senza forma..., ma nel tuo cuore. Ci si libera allora dal corpo e si diventa musica con la musica e si va lontano, lontano in un mondo senza confini, dove tutto è luce, una luce che carezza e avvolge, e il dolore si trasforma.

Il pianto e i singhiozzi non sono più aspri trasfigurati nella musica, diventano parte della melodia. La musica libera dalla carne e dai desideri. Non desideri più nulla, hai tutto nel mondo di luce, nel vago palazzo incantato senza pareti, dove se allunghi la mano, sfiori l'infinito.

La musica: fremiti d'ali di uccelli che ti salutano prima di andar via, lontano, in cerca di un angolo di sole, presentimento di lunghe giornate grigie tutte uguali come le gocce d'acqua che scivolano sui vetri e piangono malinconiche sul lastricato della strada. Sì... sì, rumore di pioggia e desiderio di alzare verso il cielo il viso, gli occhi, di sentire le gocce fresche tra i capelli, sulle ciglia, agli angoli della bocca, sul collo, fredde e penetranti come un brivido di paura. Musica: canti festosi e trillanti di ruscelli e visioni fresche di prati verdi.

rebbe
cere
buio
nom
gli.
la si
mas
e fo
sten
buio
il li
il si
mo
ghio
prep
raco
lont
visio
C
mar
corp
sent
ta c
spes
re p
mar
tà,
sing
l'ar
pia
nel

qu
po
na
pr
bu
cu
gn
sir
tu
ril
pi
bu
fic
l'i
su

24 OTT. 1957

PRIMA DEL "MIRACOLO", DEL 1860

A Napoli erano borbonici "persino i gatti di casa,"

Con queste parole Luigi Settembrini definì la situazione di allora - Perché lo Stato si sfasciò di fronte all'ondata garibaldina - Felice conclusione del congresso di Salerno

DAL NOSTRO INVIATO

Salerno, 23 ottobre

La calda e spontanea manifestazione di simpatia tributata dal XXXVI congresso di storia del risorgimento all'indirizzo di Maucoley Trevelyan — il grande vegliardo della storiografia inglese che tanto ha approfondito alcuni aspetti centrali della storia italiana dello 800 — acclamandolo socio onorario dell'Istituto, ha dato la misura della cooperazione e di rimedio della solidarietà europea in atto per mettere a fuoco i problemi del nostro Risorgimento. Non a caso il presente congresso ha registrato un intervento senza pari di delegati stranieri, ed è stato lo stesso presidente Alberto M. Ghisalberti ad informare dell'avvenuta costituzione di tre Comitati fuori d'Italia, nel Belgio, negli Stati Uniti e in Argentina.

Lo svolgimento e la conclusione dei lavori hanno confermato in pieno il mirabile quadro che era stato tracciato dal relatore prof. Ruggero Moscati il quale, fatto il punto sulle correnti storiografiche intorno alla decadenza del regno delle Due Sicilie e sottolineato particolarmente l'apporto dato da Croce nel cogliere l'importanza dell'opposizione delle classi colte al regime borbonico, aveva però affermato che occorre collegare la storia del Risorgimento con quella dei vecchi ordinamenti politico-economico-amministrativi pre-unitari. E se a questo proposito egli si era richiamato agli studi del De Marco, del Petrocchi, del Ghisalberti junior e del Saladino, bisogna tuttavia riconoscere che la risposta alla sua esortazione è venuta anche attraverso gli interventi e le comunicazioni che si sono susseguite nel corso di queste intense giornate. Nino Cortese, Walter Maturi, Giorgio Spini, Gaetano

Falzone, Henry Contamine, Charles Godechot si sono più volte avvicinati alla tribuna (i presidenti di turno sono stati Cortese, Valsecchi, Maturi, Moscati), mentre significative comunicazioni sono state svolte da Noel Blackiston, Georges Dethan, Roger Auber, Richard Blass, Henry Bedarida, Roberto e Maria Cessi, Umberto Marcelli, Lina Gasparini, Corrado Rainone.

E' risaputa una frase del patriota Luigi Settembrini secondo la quale prima del 1860 a Napoli erano «borbonici persino i gatti di casa». Come si spiega allora il «miracolo» del 1860? Perché lo Stato si sfasciò di fronte all'ondata garibaldina? E' vero che la compagine statale aveva una sua solidità d'impalcatura e che l'economia era in continua espansione, ma va rilevato che tutto questo avveniva in virtù di un sistema legislativo che si reggeva su una perfezione soltanto formale. Vi era senz'altro una buona organizzazione statale di tipo francese, che però si muoveva unicamente per l'azione esercitata dall'alto da parte del sovrano. La politica di questi era ispirata da una radicale diffidenza verso tutti: i ministri, i diplomatici, gli alti funzionari erano da lui considerati dei puri esecutori; il figlio principe ereditario tenuto all'oscuro di tutto e lontano dagli affari; gli uomini di cultura osteggiati.

E' naturale che tale orientamento si riflettesse anche sul piano della politica economica caratterizzata da un notevole impulso dato ad una serie di industrie in regime di rigida protezione. Isolate dalla concorrenza straniera, le fabbriche napoletane non erano assillate da quello che è il problema numero uno dell'industria moderna: la necessità del continuo miglioramento dell'at-

trezzatura e la intensificazione della produzione. Il risultato era che i consumatori preferivano i prodotti esteri a quelli nazionali, e si creava così un circolo chiuso: la ristrettezza del mercato interno e la limitata produzione non incoraggiavano il miglioramento tecnico e la riduzione dei costi, il che costringeva il governo non solo a mantenere ma ad aggravare la politica doganale. A guardare dall'esterno non si capirebbe perché il regno sia crollato, ma uno Stato per essere vitale ha bisogno non solo di perfezione negli ordinamenti pubblici. Occorre un sentimento interno, una vita autonoma e senza di essi il regno borbonico era ridotto a un puro meccanismo che non rappresentava la vera vita dello spirito, nessuna idea. Ecco perché il rivelarsi del sentimento nazionale nella borghesia sarà la spinta alla fine della monarchia.

Ma il protezionismo non era, in fondo, che l'aspetto economico dell'indirizzo generale di isolamento. Numerose comunicazioni hanno infatti avuto unità di ricerche nelle relazioni dei consoli e diplomatici stranieri sulla politica estera borbonica, ed è così stata tratteggiata una storia di occasioni mancate, di possibilità non sfruttate, dal 1854 al 1860, per inserirsi proficuamente nell'equilibrio europeo. L'ultima di queste è stata la missione Salmour — studiata dal Marcelli — che rappresentò un estremo tentativo di Cavour, nella primavera 1859 quando già era cominciata la guerra contro la Austria, di agganciare il Regno delle Due Sicilie ad una politica costituzionale e antifautriaca.

La situazione napoletana fu perciò determinata da un evidente scompensamento fra il Regno e l'Europa, ed è stato il prof.

Maturi a rilevare acutamente come nel momento decisivo della crisi finale il distacco fosse enorme dagli stessi Stati conservatori d'Europa. L'Austria infatti non farà nulla per salvare Napoli in quanto dopo la sconfitta del 1859 essa era entrata nell'ordine di idee che in Italia fosse più valida ed attuale una difesa elastica della conservazione. E questo scopo poteva raggiungersi meglio attraverso l'ingrandito e moderno Regno di Sardegna che non col decrepito e sorpassato Regno delle Due Sicilie.

Al termine della seduta di chiusura il prof. Ghisalberti ha letto un telegramma di ringraziamento al presidente della Repubblica Giovanni Gronchi che col suo alto patrocinio ha reso possibile l'organizzazione del congresso, comunicandogli che la prossima assise nazionale di storia del risorgimento si terrà nel 1958 a Bari.

Fernando Manzotti

Il « Premio Veillon »
per un romanzo italiano

Assegnato a

...si com'è ora concepito; angusto, unico per tutti i soggetti della stessa età (senza tener conto che ci possono essere ragazzi di otto anni che sono il doppio o la metà dei loro coetanei) e in una parola indifferente al criterio della rispondenza alla somatica individuale. In banco, insomma che è un nemico in potenza di coloro per i quali è stato creato.

Ora il compito del Centro studi e in particolare di questo primo Convegno regionale sarebbe quello di affrontare il problema dell'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola primaria, ponendo in evidenza l'importanza che tale insegnamento ha nell'età di sviluppo e sottolineando l'urgenza di combattere la sedentarietà, imposta dall'attuale ordinamento scolastico. Il Convegno offrirà altresì agli insegnanti della regione emiliano-romagnola l'opportunità di un primo contatto con gli studiosi del Centro studi, allo scopo di gettare le basi di un nuovo e moderno indirizzo di insegnamento dell'educazione fisica. Al Convegno, che si terrà nella Sala Bossi a partire dalle 9 di domenica prossima 27 ottobre, hanno dato la loro adesione le massime autorità cittadine, nonché il dott. Frajese direttore generale delle Scuole elementari presso il ministero della P.I., il prof. Vizino, direttore dell'Istituto di Anatomia normale dell'Università di Roma, eminenti clinici bolognesi e numerosi insegnanti della regione. Fra i relatori iscritti a parlare il prof. Felice Greco, provveditore agli studi di Bologna, che, assieme all'ispettore scolastico Graffagnini, è fra i più entusiastici sostenitori dell'attività del Centro studi e di cui esso si fa

di 45 anni, di Carpineti (Reggio Emilia). Il processo era fissato per oggi.

La sera del 26 marzo 1955, il Costi, fervente attivista comunista si appostò su una piccola altura, dalla quale si dominava l'osteria di Colombaia ove i democristiani del luogo stavano festeggiando la vittoria del loro partito nelle ultime elezioni.

Irritato per i canti e le grida di trionfo dei suoi avversari politici, il Costi imbracciò il fucile (che a suo dire aveva portato con sé per dare la caccia a un animale da preda) e, mirando attraverso la finestra, sparò due colpi che uccisero Afro Rossi e Giovanni Munarini e ferirono Gian Pio Longagnani e il prof. Umberto Gandolfi.

L'Assise di primo grado di Reggio Emilia, l'11 marzo scorso, lo condannò a 28 anni di reclusione più 9 mesi di arresto. La sentenza fu impugnata tanto dal PM quanto dallo imputato.

Il Costi è difeso dagli avv. Pondrelli, Battaglia e sen. Rizzo, mentre le Parti Civili sono rappresentate dagli avv. Ferioli, Grandi e Cecchini.

Bimbo ustionato da brodo bollente

Il bimbo Gianni Panari, di 5 anni, abitante a Imola in via Milano 18, sul mezzogiorno di ieri, mentre sedeva a tavola e stava consumando il pranzo, si rovesciava addosso una tazza piena di brodo e veniva ustionato agli arti inferiori. All'ospedale civile i sanitari gli riscontravano ustioni di primo e secondo grado guaribili in 15 giorni.

Travolta una donna da un'auto in via Ferrarese

La trentottenne Ida Mengoli, dimorante a Castelmaggiore in via Lirone 6, è stata ricoverata all'Albini per trauma cranico, ferita lacerata contusa alla fronte e frattura dell'omero sinistro. Ieri, verso le diciannove, percorreva in ciclomotore la via Ferrarese, allorché, all'altezza della località « Osteriola », veniva investita dall'auto targata Bo 53569. I medici l'hanno dichiarata guaribile in quaranta giorni.

Alle 12,15 di ieri, all'incrocio fra le vie Mazzini e Saffi, a Imola, il ventiquattrenne Orlando Toccarelli, abitante in

Primo Girotti, di dott. Giovanni Vitaliano Tallini, cav. Rairi

Replica di Bene

La Sovvetro Comconcerto Michela per sabato petuto ro da

I biglietti, posti in platea, per chi di 1.0, 2.0 e 4.0 ordine che per il loggione, sono in vendita da venerdì 25 alle casse del Teatro Comunale unitamente ai posti di loggione e a pochissime poltrone valevoli per il concerto di sabato 26, secondo del breve ciclo sinfonico predisposto dalla Sovrintendenza in collaborazione con il Centro musicale dell'ORUB. Come noto, questo concerto registra la straordinaria partecipazione di Arturo Benedetti Michelangeli che offrirà al pubblico bolognese la sua interpretazione del Quinto concerto in mi bemolle magg. di Beethoven e della Totentanz (danza macabra) di Liszt. Il programma, che comprende inoltre musiche di Mendelssohn, sarà eseguito dall'Orchestra stabile del Teatro Comunale diretta da Lee Shajnen.

Un alienato fugge dalla clinica psichiatrica

L'altra notte, poco dopo l'una, l'ufficio di notturna della Questura veniva informato che un alienato, il ventottenne Lorenzo Muratori, residente a Castiglione dei Pepoli, eludendo la vigilanza del personale, era fuggito dalla clinica psichiatrica di via della Rondine, dove da qualche tempo si trovava ricoverato.

Pattuglie della Squadra del pronto intervento si ponevano immediatamente alla ricerca del Muratori eseguendo una perlustrazione a vasto raggio

per le vie cittadine. Un paio d'ore dopo una pattuglia di agenti automontati scorgeva in via Massarenti il demente che veniva ricondotto immediatamente alla clinica.

Cessato lo sciopero dei coadiutori

Il Sindacato coadiutori aderente alla CISL informa che in seguito all'accoglimento da parte del ministero del Lavoro delle richieste avanzate, lo sciopero dei coadiutori frazionari è cessato dalle ore 12 del 23 ottobre 1957.

IL RESTO DEL CARLINO - BOLOGNA

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telefono 723.333

MILANO

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 7794

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

(L'Arco della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

L'ECHO DELLA STAMPA

57° Anno

Era caduto da una ... no dopo, colto da dolori, si è

Alle 16,30 di ieri l'altro il muratore cinquantaduenne Angiolino Indovino, abitante in via Plana 40, mentre lavorava su un'impalcatura eretta sulla facciata della nuova chiesa Del Suffragio, in via Sante Vincenzi, perduto l'equilibrio cadeva al suolo da circa due metri di altezza.

Il muratore, che aveva battuto il fondo della schiena, si rialzava e continuava il suo lavoro, credendo di non aver riportato alcun danno. Viceversa ieri, avvertendo dolore alla par-

Prof. ATTILIO DEPOLI

Preside del Liceo Classico "D'ORIA,,

Via Magnaghi 3-22

GENOVA

57^a Anno

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Teleg.: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'ECO DEL POPOLO
VIA VELIA 76

SALERNO

29 OTT. 1957

Il 31^o Congresso Internazionale di Storia del Risorgimento

S'è svolto a Salerno, dal 19 al 23 ottobre. La preparazione del Congresso è stata oltremodo eucomiabile, per l'appassionata cura del Comitato Provinciale Presieduto dall'illustre Prof. Alfredo Ricci, Componenti, l'Avv. Bartolo Amato, il Dr. Rosario Caliuolo, il Prof. Leopoldo Cassese, il Dr. Raffaele Cataldo, l'Avv. Mario Marchione, il Dr. Salvatore De Chiara ed il Dr. Luigi Lerro. Il Congresso, aperto con un discorso di fervido saluto da parte del Sindaco Menna ed a nome del governo, da parte dell'immaneabile On. Jervolino s'è svolto nel massimo interesse, da parte degli oltre 300 convenuti da ogni parte d'Italia e dall'Estero. Importanti relazioni sono state svolte da eccellenti studiosi, quali il Prof. Ruggiero Moscati, il Prof. Alfredo Ricci, il Prof. Ferdinand Boyer, i belgi Prof. Simon Alois ed Aubex Roger, lo spagnuolo Vines Vives, l'inglese Prof. Noel Blakiston, i francesi Prof. Georges Dethan e contammine Heury, nonché Lina Gasparini, Fiorella Bartoccini, Bedarida Roberto Cessi, Amelia Chisini Bulak, il teramano Guido de Lucia, G. I. Grisolia, Padre Giuseppe Vercillo da Rende, il calabrese Antonio Basile, il siciliano Gaetano Falzone, Prof. Corrado Rainone, il pugliese Saverio la Sorsa, ecc. Tutte interessanti le relazioni e gl'interventi - radicate nel pensiero e nel gesto eroico di Pisacane, però nessuno ci ha detto che i nostri gloriosi del Cimento furono la scintilla che, dal 1820 portò l'Italia all'unificazione, fino al 1860. Comunque, il Congresso non poteva riuscire meglio. Interessante anche la mostra storica - per la quale il Prof. Cassese ha messo tutto il suo impegno, ma... ci ha ignorato.

In memoria dell'Insigne Patriota Michele Pironti, Salerno la murata una lapide, in Piazza Campo inaugurate Domenica 20, con l'intervento di S. E. De Nicola e con un detto discorso celebrativo dell'Avv. Amedeo Moscati.

olivetti



Tetractys

La calcolatrice superauto-
matica scrivente

A
27

L'Eco de

Jiena - J

Dall'inizio del confronto tra "Granata,, e "Bianco-Neri,, avemmo, sino al ventunesimo minuto del secondo tempo, a credere piano piano la convinzione di essere una facile vittoria quella dei nostri ragazzi, di avanzato pelo, con gli atleti di Danilo Nannini, alla delusione, tanto era scadente l'intesa, l'amalgama, la trama, il buon senso, nel complesso affidato alle cure "tardive,, di Enrico Carpitelli, ancora alla ricerca affannosa dei "tipi,, per la squadra "tipo,,. Da quando però il fischietto dell'arbitro tarantino Dott. Sebastio sanzionò in valida rete la prodezza di Massagrande, scattato per un attimo dalla anarchia generale, l'aspettazione in bene ritornò in noi ingrandita del doppio, quando Pastore siglò con bel colpo

IL PRESIDENTE

Roma, 24 agosto 1917

VITTORIANO (Tel. 62.626)

Caro professor,

di ritorno dalla Francia, sono nelle
solitudini del Vittoriano, la sera del 7.
giugno. Vedrò se sarà possibile tener nota
delle sue informazioni nel momento di
Palermo. Ma il fascismo è più impegnato!
Sarò a Roma quasi sempre fino alla
fine di settembre.

La pupa di farmi avere allegatamente il
testo e i due bravi riassunti della sua
comunicazione per Palermo. Dovremo mettere
mano al programma e il termine fissato
del 31 luglio è stato largamente superato.
Cari e cordiali saluti
T. Finoberti

IL PRESIDENTE

Roma, 24 ottobre 1957
VITTORIANO (Tel. 63.596)

Ill.mo

Sig. Presidente del
Comitato provinciale dell'Istituto
per la Storia del Risorgimento
PALERMO

In relazione a quanto la S.V. Ill.mo ha fatto presente nelle Sue del 26 settembre u.s. e del 17 corr., ho l'onore di comunicarle che la Consulta dell'Istituto, nella sua riunione del 21 corrente, ha designato Palermo quale sede principale del congresso di storia del Risorgimento, che sarà tenuto in occasione del centenario del 1860. Questa presidenza è sicura di poter contare sulla efficace collaborazione di codesto Comitato per assicurare il miglior esito del congresso stesso.

Per quanto riguarda il progetto di pubblicazione di alcuni volumi di fonti inedite relative agli avvenimenti del 1860, si fa presente che il consiglio di presidenza non ha avuto dal prof. Gaetano Falzone, presente alla seduta della Consulta, alcuna precisazione in merito. Il consiglio di presidenza, fin dalla sua seduta del 18 corr., ha espresso il desiderio di ricevere da codesto comitato un progetto della pubblicazione indicata, con la precisazione del tipo di fonti che si dovrebbero pubblicare e con la segnalazione delle raccolte archivistiche dalle quali dovrebbero esser tratte.

Il consiglio di presidenza ritiene opportuno che codesto comitato si aduni sollecitamente per prendere gli opportuni provvedimenti e ha dato mandato alla sig. na Emilia Morelli, segretario generale dell'Istituto

e professore all'università di Palermo, di rappresentarla ufficialmente in tutta la fase della organizzazione scientifica. Sarà, quindi, opportuno che la sig.na stessa venga convocata in occasione della prima riunione del comitato che dovrà predisporre il lavoro di ricerca e di coordinamento delle fonti da pubblicare.

Con ossequio


(A.M. Ghisalberti)

I.V.

M. G. Erda - Via P. De Azaro, 45



Salerno, 16 ottobre 1957

MUNICIPIO DI SALERNO

*SABATO, 19 CORRENTE, ALLE ORE 20, NEL SALONE DEL
PALAZZO DI CITTÀ, AVRÀ LUOGO IL RICEVIMENTO IN
ONORE DEI PARTECIPANTI AL XXXVI CONGRESSO PER LA
STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO.*

*PREGO LA S. V. ILL.MA DI COMPIACERSI INTERVENIRE.
CON OSSEQUIO.*

IL SINDACO

A. Menna

Gary, Bandwidth
p2 note 5 down

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO

Comitato di Palermo

Palermo, 17 Ottobre 1957.

Alla Presidenza

dell'Istituto per la Storia del Risorgimento

R O M A

Il Comitato di Palermo dell'Istituto del Risorgimento si propone di celebrare la ricorrenza centenaria del 1860 con la pubblicazione di un complesso di fonti relative agli avvenimenti di quell'anno con riguardo particolare alla Sicilia.

Il Comitato di Palermo, considerata la importanza scientifica della iniziativa, ritiene opportuno e doveroso informarne fin da ora la Presidenza e la Consulta dell'Istituto esprimendo la fiducia che esse vorranno confortarlo del loro appoggio e della loro autorità. Esprime anche il desiderio di vedere presente a Palermo alla prima riunione del Comitato che dovrà predisporre il lavoro di ricerca e di coordinamento delle suddette fonti il Chiar.mo Presidente dell'Istituto.

Questa Presidenza che ha già delegato il Prof. Gaetano Falzone a rappresentarla ai lavori del Congresso di Salerno gli affida inoltre l'incarico di illustrare, ove la Consulta dovesse ritenerlo necessario, il piano della pubblicazione delle fonti del 1860.

Con riguardo.

IL PRESIDENTE

Prof. Eugenio Di Carlo



CIRCOLO GIURIDICO
PALERMO

IL DIRETTORE

Palermo, settembre 1957.

Nella mia qualità di Presidente del Comitato di Palermo dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano delego il Prof. Gaetano Falzone a rappresentare il Comitato sia all'Assemblea convocata in occasione del Congresso di Salerno che alle altre manifestazioni collegate con lo stesso Congresso.

Il Presidente del Comitato
(Prof. Eugenio Di Carlo)

IL TRAVAGLIO SICILIANO TRA IL MOTO DEL BENTIVEGNA E LA LIBERAZIONE GARIBALDINA

La debellatio sofferta nel 1849 dal popolo siciliano nelle sue tradizionali aspirazioni di governo indipendente da Napoli e le insegnamenti fornite dal fallimento dell'incompeste e irrazionale moto del Bentivegna e delle Spinuzza, dopo il Congresso di Parigi, rappresentano in definitiva fortunate occasioni per far prendere, e riprendere, il contatto fra i siciliani e la realtà storica italiana.

Gli uni e l'altra erano andati avanti su due piani senza incontro, e negli ultimi tempi allargando, anzi, spaventosamente il divario fra i tremcenti geopoliticamente più vicini: Napoli cioè e Sicilia.

Dopo questi fatti il torrente del popolo siciliano castigato, frustrato nella sua marcia, inutilmente frantasi come contro una impervia muraglia, ritrovava per vie inesperte il sentiero serpeggiante che doveva ricondurlo al gran mare della Unità d'Italia.

Nella comunicazione si esamina poi l'atteggiamento delle classi detentrici del potere politico (aristocrazia e borghesia) nonché quelle degli esuli che erano numerosi e variamente atteggiati, e descritte il senso di attesa che all'alba del 1860 dominava il popolo siciliano in tutti i suoi strati.

5 ottobre 1957.

Illustre Professore,

rientrando dalla Spagna e dal Portogallo trevo due lettere del Prof. Di Carlo che le trasmette. Per quante riguarda la proposta di cenande presso la Accademia di Palermo se che il Senatore ed amice Giardina si é messo, ma certamente un Sue intervante - sul quale mi permette fare assegamento - servirebbe a coronare definitivamente le mie aspirazioni di potermi dedicare in modo impegnativo agli studi e, in particolare, alla celebrazione del '60.

A Barcelona ho fatte visita al Prof. Vicens Vives il quale mi ha confermate la impossibilit  in cui si trova di presenziare al Congresso di Salerno. E' state con me molto gentile, mi ha invitate a pranzo, ma non ho potuto giovarmi di tale invite, data la necessit  in cui mi trovavo di fare ritorno in famiglia.

Crede che Brancate l'avr  informato che le eseranze al prof. Di Carlo, dovendosi fare coincidere con l'emaggie del velune, non potranno svolgersi prima di marzo. In assenza del Prof. Di Carlo   mia intenzione, d'accorde con l'amice Brancate, di convocare il Consiglio Direttivo di Palermo, prima del Congresso di Salerno. Pregandola accogliere le mie deferenti espressioni, formulo la speranza di poterLa rivedere possibilmente prima di Salerno



COMITATO ORGANIZZATORE
DEL XXXVI CONGRESSO PER
LA STORIA DEL RISORGIMENTO
ITALIANO.

SALERNO 19+23 OTTOBRE 1957

Salerno - 5 AGO 1957

Gentile Amico,

Le accludo, con la tessera, il programma del Congresso, nel quale peraltro è ancora possibile venga introdotto qualche mutamento, di cui Le daremo notizie tempestivamente.

Al programma è annesso un elenco degli alberghi e dei ristoranti di Salerno.

Le sarò grato se Ella vorrà prenotarsi per l'alloggio direttamente e tempestivamente: le capacità ricettive di Salerno sono infatti scarse ed è opportuno assicurarsi in tempo una camera in città.

Altrimenti si può essere costretti nell'ultimo momento a dover accontentarsi di un alloggio in alberghi che sono dislocati a vari Km. dal centro, in Cava dei Tirreni o a Bellizzi.

In ogni modo Le sarò grato se Ella vorrà avvertire anche questo Comitato Organizzatore della prenotazione fatta direttamente presso gli alberghi cittadini, e sarà cura del Comitato di eseguire un controllo nei singoli alberghi per assicurare ad ogni iscritto la migliore sistemazione possibile.

Con cordiali saluti.

Per il Comitato Organizzatore
dr. Luigi Lerro

L. Lerro

Palermo, Via Marie Rapisardi, 16
26 agosto 1957.

Egregio Professore,

depo un lungo soggiorno a Castellana Sicula (dove ho portato a termine il mio lavoro su "Il problema economico della Sicilia tra il Sette e l'Ottocento" che mi pubblicherà la Cassa di Risparmio, e che contiene un intero capitolo sui giudizi dati dai Viaggiatori Stranieri che certamente La interesserà) sono arrivato oggi a Palermo, ho chiesto il Suo indirizzo a Merelli (che era giulivo per averla vista ieri alla televisione nella ripresa che è stata fatta del Congresso Rosminiano) ed eccomi a scriverLe sia per ringraziarLa della cartolina da Zug sia per informarLa di alcune cose. Mirabella continua a sofferire col suo fegato e spero oggi andarle a trovare. Cocchiara rientrerà a Messina oggi e domani, stando a ciò che mi ha scritto. Gli amici del Caffè La ricordano, ma l'ultimo fedele è il Comm. Gagliardo che sta per partire per Montecatini.

Io ho avuto un colloquio col Rettore.

Al Rettore ho detto della mia ferma intenzione sia di dedicarmi agli studi (e lui mi ha detto che mi aiuterà ma vuole che entri in clausura per un anno) sia di apprestare per il 1960 l'edizione - sotto l'egida dell'Istituto per il Risorgimento - di tutte le fonti del 1860 non ancora edite. Con Lei e con la Merelli, come ricorderà, ne abbiamo parlato, ed anche il Prof. Ghisalberti ne è al corrente, e stimola anzi al riguardo. Gli ho anche fatto presente che una mole simile di lavoro presuppone che io, per il tempo che si rende necessario, venga esonerato dagli obblighi dell'insegnamento liceale che mi sequestrano (prostrandemi) per tutta la mattinata, e gli ho chiesto consiglio.

Ed il consiglio è venuto, e lo trovo pratico e conducente al fine. Preporre al Prof. Ghisalberti di proporre, a sua volta, alla Direzione Generale competente del Ministero P/I il mio comando presso l'Istituto stesso con obbligo di prestare servizio presso l'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Palermo al fine di raccogliere e pubblicare, con l'ausilio di tutti gli altri studiosi della materia, le fonti del 1860. Mi ha anche detto che parlerà lui al Senatore Giardina e che appoggerà anche presso il Ministero, ove necessarie, la pratica.

Stando così le cose io potrò dedicarmi tutte le sere alle scienze storiche.

Penso era che il primo passo dal punto di vista burocratico debba essere compiuto da Lei, nella sua qualità di Presidente del Comitato dell'Ist. per il Risorgimento, anche per affermare il principio che la paternità del lavoro dovrà essere dell'Istituto stesso. La prego pertanto compilare - se lo ritiene opportuno ed è d'accordo - una lettera per il Prof. Ghisalberti, nella sua qualità di Presidente etc.

Appena Lei me la manderà io la porterò a Roma al Prof. Ghisalberti dopo essermi inteso anche con la Prof. Merelli.

Mi informi dei Suoi movimenti in Italia ed io se mi sarà possibile cercherò d'incontrarmi con Lei. La prego recare alla signora e alla signorina i miei ossequi ed anche i saluti di mia moglie. Accolga intanto i miei migliori saluti, in attesa di sue riscentre.


Verrà a Solerno?

« Sicilia Turistica » si trasforma in « Mediterranea »

Col 1956 « Sicilia Turistica », sensibile alle sollecitazioni ricevute da varie parti del Mediterraneo, di cui la Sicilia è il centro geografico, realizzerà, senza trascurare gli interessi dell'Isola, un allargamento in senso mediterraneo.

Mediterranea

« Sicilia Turistica »

Rivista bimestrale di illustrazione
e di documentazione del turismo mediterraneo

PALERMO

Comitato Consultivo: HENRI BEDARIDA (Francia);
LEONE MACCAS (Grecia); GILBERTO BERNABEI (Italia);
RODOLFO DE MATTEI (Italia); LEO MAGNINO (Italia);
EUGENIO MONTES (Spagna); ABDEL KADER RISZK
(Egitto).

Capo della Redazione per i Servizi Esteri:

VIITTORE QUERÈL

Direttore: GAETANO FALZÒNE

MEDITERRANEA, attraverso gli strumenti della cultura e dell'arte, che sono mezzi di linguaggio universale, vuol gettare un ponte di amicizia e di comprensione fra tutti i popoli del bacino del Mediterraneo;

MEDITERRANEA promuoverà e faciliterà gli scambi ed i traffici turistici fra i paesi mediterranei nella convinzione che il turismo sia il fondamento durevole di ogni ricchezza spirituale ed economica;

MEDITERRANEA auspica che ogni punto del bacino possa diventare un luogo di incontro per tutti gli uomini mediterranei, uniti da un vincolo spirituale antico quanto la storia stessa dell'umanità, nello scenario incomparabile del mare che è stato culla di tutte le civiltà.

La Rivista inizierà le pubblicazioni col 1956 e gli articoli e le notizie più importanti verranno condensate nelle seguenti lingue: italiano, francese, inglese, spagnolo, tedesco ed arabo, in modo da assicurare a tutti i lettori del Mediterraneo la cognizione degli argomenti trattati.

Abbonamento per sei fascicoli: lire 3.000

(per qualunque località mediterranea)

MEDITERRANEA, au moyen des instruments de la culture et de l'art, qui sont moyens de langage universel, veut jeter un pont d'amitié et de compréhension entre tous les peuples du bassin méditerranéen;

MEDITERRANEA se fera promotrice et facili-

tera les échanges et les trafics touristiques entre les pays méditerranéens, unis en un lien spirituel aussi ancien que l'histoire même de l'humanité dans le décor incomparable de la mer qui a été le berceau de toutes les civilisations.

La Revue commencera les publications avec la année 1956 et les articles et les nouvelles plus importants seront résumés dans les langues: italienne, française, anglaise, espagnole, allemande et arabe de façon à assurer à tous les lecteurs de la Méditerranée la connaissance des arguments traités.

Abonnement pour six livraisons: 3.000 liras

(dans tous les pays de la Méditerranée)

MEDITERRANEA por medio de la cultura y del arte, instrumentos del lenguaje universal, quiere tender un puente de amistad y de comprensión entre todos los pueblos de la cuenca del Mediterráneo.

MEDITERRANEA promoverá y facilitará los cambios y tráficos turísticos entre los países del Mediterráneo con la convicción de que el turismo es el fundamento más duradero de toda riqueza espiritual y económica.

MEDITERRANEA desea que cualquier punto de la cuenca del Mediterráneo pueda llegar a ser lugar de encuentro para todos los hombres mediterráneos, unidos por un vínculo espiritual tan antiguo como la misma historia de la humanidad, en el escenario incomparable del mar que ha sido cuna de todas las civilizaciones.

La publicación de la Revista empezará en el año 1956 y los artículos y noticias más importantes se resumirán en los siguientes idiomas: italiano, francés, inglés, español, alemán y árabe, con el objeto de asegurar a todos los lectores de los países mediterráneos el conocimiento de los argumentos tratados.

Precio de suscripción: seis fascículos, 3.000 liras

(para cualquier país del Mediterráneo)

The magazine MEDITERRANEA, through the universal language of cultural and artistic means, wishes to extend a friendly hand of comprehension among all peoples in the Mediterranean basin;

MEDITERRANEA will promote and facilitate exchanges of tourists among Mediterranean countries in the conviction that tourism is the lasting base of every spiritual and economic wealth;

MEDITERRANEA expresses the hope that every point in the basin can become a meeting place for Mediterranean peoples, united by a spiritual tie as old as the history of humanity itself in the incomparable scenery of the sea that has been the cradle of civilizations.

COMITATO ORGANIZZATORE
DEL XXXVI CONGRESSO PER LA
STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
(SALERNO - 19 - 23 OTTOBRE 1957)

Salerno, li. 3/7/57.....
Presso. Ente Provinciale per
il Turismo.

Prot. M.A. 0027.....

OGGETTO: Prime indicazioni circa
gli Alberghi di Salerno

Gentile Consocio,

Il Comitato Organizzatore di Salerno ha ricevuto notizia della Sua iscrizione al XXXVI Congresso e, nell'augurarLe sin da ora il benvenuto a Salerno nel prossimo ottobre, La assicura che Le saranno spedite al più presto le circolari con il programma dettagliato, la tessera di iscrizione e tutte le altre notizie utili.

Peraltro, poiché, - come Le è noto - la capacità ricettizia di Salerno non è di grande rilievo, questo Comitato Le consiglia di voler provveder sin da ora a prenotare direttamente l'alloggio in uno dei seguenti Alberghi:

1° Grand Hôtel Diana - Via Roma 16. Prezzi per i Congressisti, comprensivi di tasse e servizio: camere singole L.1.400, singole con bagno L.2.350, doppia L.2.200, doppia con bagno L.4.500.

2° Jolly - Lungomare Trieste. Camera a 1 letto 2.000 a due letti 3.600 (con bagno rispettivamente 3.000 e 5.000) Per la mezza pensione e pensione prezzo a convenirsi.

3° Montestella Corso Vittorio Emanuele 182 - E Savoia Paestum - Corso Vitt. Em. 244 : prezzi per i Congressisti: 2.700 a persona con la mezza pensione (Montestella); 2.500 a persona con la mezza pensione (Savoia Paestum).

4° Italia - Corso Vitt. Em. 84 - Singole (prezzo 600 - 770); doppio (1.200 - 1.500).

Con altra circolare Vi sarà comunicato l'indirizzo di altri Alberghi delle immediate vicinanze di Salerno, nonché i prezzi praticati per i Congressisti dai singoli ristoranti citati.

1. STUDIO - corso AICE* EM* 84 - studio (basso 800 =
 5*200 e basso con 12 mesi borse (24000 borse)*
 2. STUDIO a basso con 12 mesi borse (24000 borse)*
Basso - corso AICE* EM* 344 : basso bel i condiziona-
 3. STUDIO corso AICE* EM* 185 - e basso
 bel 12 mesi borse e borse basso e condiziona-
 que total 3*800 (con piano 12 mesi borse 3*000 e 2*000)
 5. STUDIO - studio 12 mesi* corso e i total 3*000 e
 borse con piano 1*4*200*

1. STUDIO studio con piano 1*5*200* borse 1*5*200* borse
 borse* condiziona* di base e condiziona* studio
 2. STUDIO studio - AICE corso 12* basso bel i condiziona-
 di studio:

ora e borse* condiziona* 1, studio in suo dei borse
 lo* borse corso* re condiziona* di base borse* borse* borse*
 re borse* condiziona* di studio non e di borse borse*
 borse* borse* - corso re e borse -
 borse* di borse* e borse re borse borse* borse*
 borse borse re borse* con i borse* borse* borse*
 borse* borse* re borse* che re borse borse* di
 e* borse* borse* borse* di ora i borse* e borse* borse*
 borse* borse* borse* re borse* di borse* borse*
 di borse* borse* borse* di borse* borse*

STI studio di studio
 CORSO* borse borse* borse* borse*
 borse* borse* borse* borse*

(STUDIO - 12 - 12 borse 1981)
 STUDIO DEL BORSO* STUDIO STUDIO
 DEL STUDIO CORSO* BORSO* BORSO*
 CORSO* STUDIO STUDIO

di studio*
 borse* borse borse* borse* borse*
 borse* borse* borse* borse*

ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE

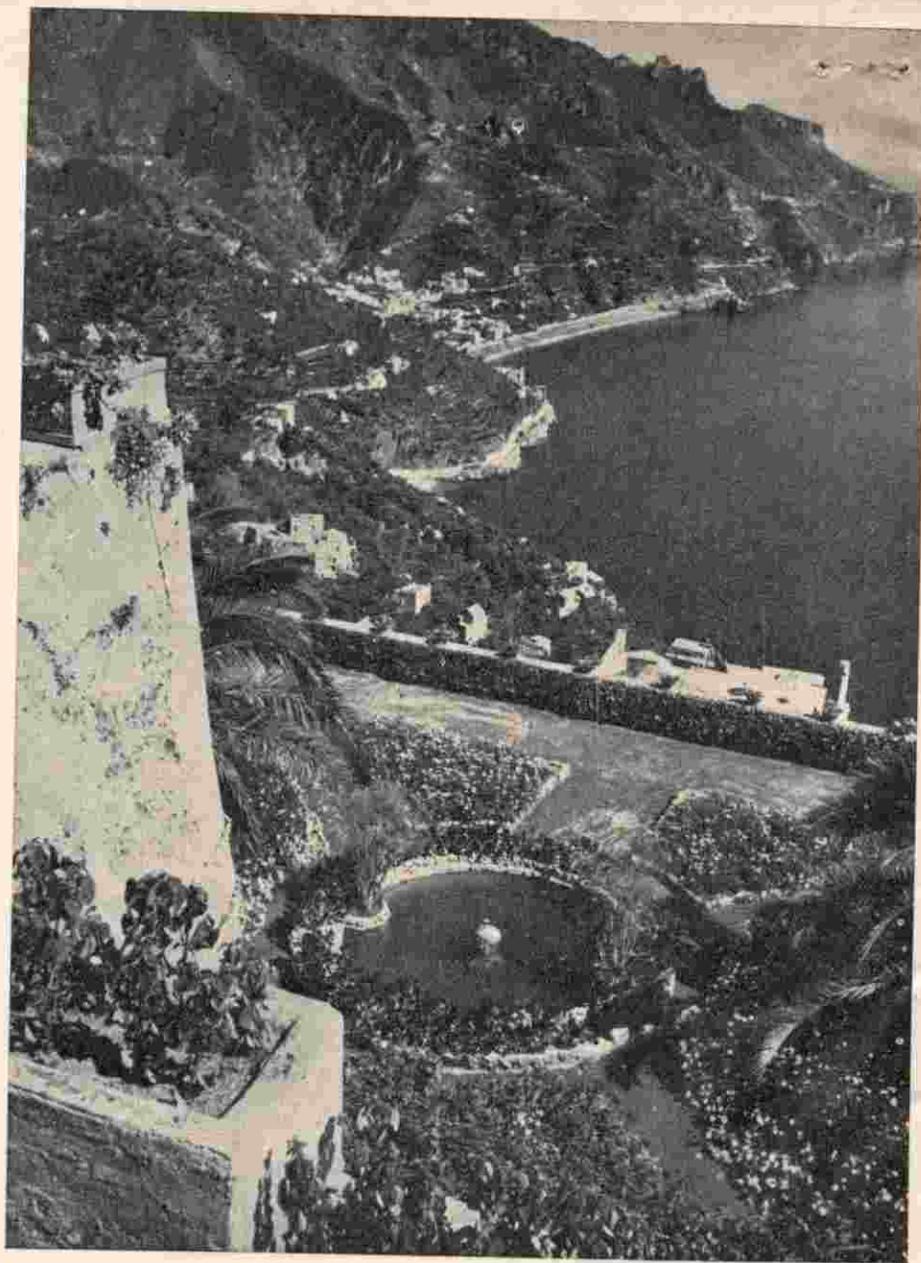
ALBERGHI D'ITALIA

ANNUARIO 1957



PROVINCIA DI SALERNO

EDIZIONE PER L'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO



RAVELLO - Villa Rufolo: giardino